

PANDEMIA - INTERVISTA ALLA SEGRETARIA GENERALE DELLA CISL SULL'EMERGENZA SANITARIA ED ECONOMICA CHE STA AFFRONTANDO L'ITALIA E SULLE PROSPETTIVE DI RIPRESA. I 5 PUNTI DEL MANIFESTO PER UN'EUROPA UNITA E SOLIDALE: SERVE UNA FASE COSTITUENTE

LAVORO

Furlan:

«La sicurezza è una priorità»



Superare l'emergenza sanitaria ed economica in una prospettiva europea: questa la proposta della **Cisl** presentata nei giorni scorsi dalla segretaria generale **Annamaria Furlan**. Il documento, intitolato «Manifesto per una nuova Europa unita e solidale» delinea cinque piste a favore della crescita e dell'occupazione per rilanciare, una volta per tutte, il percorso di integrazione europea. Gli ambiti di riflessione sono: debito pubblico, Eurobond, fase costituente europea, rinnovato ruolo dei bilanci pubblici

nazionali ed Unione europea solidale. Riguardo al debito pubblico la **Cisl** ritiene che, dinanzi a questa crisi di natura epocale, esso non possa più venir considerato un vincolo assoluto, ma occorra piuttosto mobilitare ingenti risorse per sostenere imprese ed occupazione, anche con inedite operazioni di *helicopter money*, per iniettare rapidamente liquidità nel sistema produttivo. Per giocare al meglio la partita a livello sovranazionale si deve giungere all'emissione di titoli di debito europei, garantiti

da acquisti illimitati della Bce. L'obiettivo è sostenere i sistemi sanitari pubblici, alle prese con problemi mai affrontati prima, e favorire la ripresa economica con un vasto piano di infrastrutture, scomputando dal deficit tali investimenti.



In quest'ottica si inserisce la terza proposta del Manifesto: quella di avviare una fase costituente a livello europeo dotando l'eurozona di un accresciuto bilancio autonomo e di maggiori capacità di imposizione tributaria. A tal fine dovrà essere creato un ministero del Tesoro europeo, chiamato a rispondere del suo operato all'Europarlamento. Un ruolo importante, nel supportare la crescita, continueranno ovviamente a giocarlo i bilanci dei singoli Stati.

All'Italia serve una manovra da 90-100 miliardi di euro. Il 50 per cento coperto da risorse da reperire nelle pieghe del bilancio stesso, passando al setaccio il corposo pacchetto delle agevolazioni fiscali, e il restante 50 per cento da finanziarsi in deficit, usando la flessibilità concessa da Bruxelles. Snodo essenziale per la nostra ripresa: l'avvio dei cantieri delle opere pubbliche. Sarebbe anche il momento, secondo la **Cisl**, di condurre in porto la riforma dell'Irpef, favorendo i redditi medio-bassi, e di fare un ulteriore taglio del cuneo fiscale e contributivo per le imprese.

Un Manifesto insomma di ampia portata e per questo abbiamo voluto parlarne direttamente con la segretaria generale **Cisl**, **Furlan**. Altro tema decisivo di questi giorni è la ripresa delle attività produttive. Dopo aver incontrato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, Cgil, **Cisl** e Uil ribadiscono di non ritenere sussistenti, almeno per ora, le condizioni per una generale riapertura. «Occorre ascoltare con attenzione», spiega la **Furlan**, «quanto viene detto dalla comunità scientifica. Tutti vogliamo che si riapra nel massimo della sicurezza e con le necessarie garanzie per la salute in tutti i luoghi di lavoro. Oggi è questa la priorità».

Come vede l'uscita del Paese dalla situazione di emergenza?

L'emergenza economica determinata dal coronavirus ha assunto dimensioni davvero enormi e gravi.

Io credo che ognuno di noi si auguri che cominci presto la fase di ripresa e la riapertura delle attività. Ma questo andrà fatto gradualmente, con grande senso di responsabilità, e applicando tutte le procedure per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori. Sappiamo bene che le condizioni economiche e sociali che dovremo fronteggiare saranno simili a un dopoguerra. La transizione sarà lunga, e molte cose dovranno cambiare per sempre. A cominciare dal rapporto che lega la persona agli spazi e ai tempi del proprio lavoro.

Quale è la sua valutazione sulle misure adottate dal Governo?

Il Governo è venuto incontro alle nostre richieste di estendere gli ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori, finanziando la cassa integrazione in deroga e le altre indennità anche per le piccole imprese. Abbiamo fatto anche un accordo importante con l'Abi: le banche anticiperanno le indennità in modo da accelerare le procedure, perché i lavoratori hanno bisogno di avere le giuste garanzie. Nessuno, dico nessuno, deve sentirsi abbandonato in questo momento. È giusto dare anche liquidità alle nostre imprese per far fronte all'emergenza, proteggendo anche gli asset industriali e produttivi del Paese. Ora occorre ripartire con una politica economica che faccia leva su un grande piano di investimenti pubblici in infrastrutture materiali ed immateriali, innovazione, ricerca, sanità pubblica, digitale, ambiente, ma ripetuto, garantendo la salute e la sicurezza in tutti i luoghi di lavoro. Questa rimane per noi un'esigenza primaria.

Può spiegarci il senso della proposta messa in campo con il Manifesto per l'Europa?

Abbiamo bisogno di una nuova Europa unita e solidale per affrontare la grave fase di recessione internazionale. Per que-

sto la **Cisl** ha predisposto un Manifesto in cinque punti nel quale abbiamo indicato a tutte le istituzioni ed alla politica le priorità per aprire una vera fase Costituente per una nuova Europa sulla scia dell'appello di Mario Draghi. Non ci sono oggi strade alternative: bisogna aumentare il debito pubblico, emettere Eurobond per almeno 3mila miliardi per finanziare un grande piano di investimenti pubblici, costruire un bilancio comune a livello europeo, concordare poi tra Governo e parti sociali una manovra economica in Italia di almeno 90-100 miliardi per sostenere le imprese e l'occupazione, tagliare le tasse, reinvestire nella sanità pubblica. Abbiamo tagliato 50 mila posti di lavoro nella sanità negli ultimi anni. Queste sono scelte che si pagano. Ora dobbiamo aprire una nuova fase nel Paese.

Nel manifesto si parla di «helicopter money». Può spiegarci meglio il meccanismo?

In situazioni di crisi eccezionali i bilanci pubblici devono trasferire direttamente e senza condizioni risorse sia alle imprese che ai lavoratori per evitare fallimenti, disoccupazione di massa e devastazione sociale. Nel nostro Manifesto intendiamo: i sostegni finanziari diretti alle imprese a fondo perduto per compensare i mancati ricavi; la cassa integrazione per tutto il lavoro dipendente ed il suo prolungamento per l'intera durata della crisi; i sussidi per il lavoro autonomo che ha subito il blocco produttivo; il reddito di emergenza per le aree di povertà non coperte da nessuna tutela. Si tratta di interventi eccezionali che consentiranno di salvare potenziale produttivo, occupazione e redditi per ripartire.

Riforma Irpef: 20 miliardi dal taglio delle agevolazioni fiscali. Ammesso che sia fattibile quali possano essere le linee guida in termini di aliquote e per una fiscalità favorevole alle famiglie con figli?

Noi chiediamo una riforma fiscale che premi il lavoro dipendente e le pensioni che contribuiscono oggi all'80 per cento delle entrate dell'erario. Bisogna abbassare in maniera forte e netta la tassazione, ma mantenendo il criterio della progressività e premiando le famiglie, soprattutto quelle monoredito. Poi bisogna fare una seria lotta all'evasione, assumendo il personale che oggi manca nelle agenzie fiscali ed allargando il contrasto d'interesse a tutti i settori. Chi ha di più deve pagare di più. Il fisco è lo strumento principale non solo per favorire la ripresa economica, ma anche per ridurre le disuguaglianze sociali e per una redistribuzione più equa della ricchezza.

Cosa pensa dell'estensione della golden power nei settori ritenuti strategici. Un inizio,

finalmente, di politica industriale?

Sicuramente è un fatto positivo proteggere le aziende strategiche italiane ed anche le banche dalle scalate ostili da parte dei capitali stranieri in questa fase così difficile per il nostro Paese. D'altra parte lo stanno facendo anche altri Paesi, come la Germania o la Francia. Quindi fa bene il Governo a blindare il controllo delle nostre imprese che operano nei settori strategici. Ma questo non basta, soprattutto nella fase difficile e grave che si è aperta. Occorre avere una strategia di politica industriale libera dai condizionamenti ideologici, in grado di rilanciare i comparti produttivi del nostro Paese con progetti seri ed investimenti veri, con un approccio strategico di condivisione con i corpi intermedi, sia sindacali che datoriali, per la soluzione dei problemi. Questo ser-

viva e servirà ancora di più al nostro Paese.

Tra Eurobond, Mes e altri strumenti. Come vede l'evoluzione dell'Unione europea?

Guardi, io penso che questo sia il momento della responsabilità e della solidarietà non degli egoismi nazionali, come ha sollecitato anche il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Se i cittadini dovessero vedere un'Europa cieca, sorda, chiusa in se stessa, assisteremo alla fine del sogno europeo. La crisi non può essere affrontata con il vecchio schema del compromesso o dell'immobilismo dettati dal gioco degli apparenti interessi nazionali. Dobbiamo assolutamente scongiurare il rischio di una implosione del progetto europeo nel nome infausto dei falsi interessi nazionali.

Aldo NOVELLINI



«La transizione sarà lunga, molte cose dovranno cambiare, a partire

dal rapporto che lega la persona agli spazi e ai tempi del proprio lavoro»



«Giusto difendere le aziende italiane (golden power), ma non basta

Serve una seria strategia di politica industriale per rilanciare il nostro Paese»



«Il Governo ha accolto le nostre richieste: cassa integrazione in deroga e

le altre indennità anche per le realtà più piccole. Nessuno deve sentirsi abbandonato»



«In situazioni eccezionali i bilanci pubblici devono trasferire risorse a imprese

e lavoratori senza condizioni, per evitare fallimenti, disoccupazione, povertà»



